

1° lancio

Marsico (Caritas): "Povertà relativa stabile perché mancano adeguate politiche di contrasto" Quali strategie di contrasto alla povertà? Se ne parla all'Istituto Pedro Arrupe di Palermo. Marsico: "Non c'è stata in questi anni una strategia politica idonea a contrastare la povertà. E la spesa sociale è tra le più basse d'Europa"

PALERMO - Confrontarsi sulle nuove strategie di inclusione sociale e di lotta alla povertà alla luce della normativa comunitaria. Questo è l'obiettivo del seminario in corso oggi all'Istituto Pedro Arrupe di Palermo. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto Arrupe, Caritas diocesana di Palermo, CeSVoP, MoVI Regionale, Inventare Insieme-Cnca, Arciragazzi e Jsn (Jesuit Social Network), con il patrocinio dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della regione Sicilia.

"Oggi occorre fare la differenza creando un sistema virtuoso di relazioni sociali e un'autentica proposta di rete (vedi lancio successivo) – afferma il neo direttore del "Pedro Arrupe" Gianfranco Matarazzo nella sua introduzione -. Dobbiamo abituarci anche a valorizzare il mondo ordinario che spesso è composto da tante persone che, lontano dai riflettori, fanno ogni giorno la loro parte. Questi sono solo alcuni passaggi che ritengo importanti per costruire una società diversa inserita in un progetto più ampio".

L'incontro si è subito animato con il primo tema affrontato dal vice-direttore della Caritas Italiana, Francesco Marsico, sui modelli per comprendere la povertà.

"Gli indicatori di povertà segnalano la misura della povertà di un Paese, monitorando nel tempo il fenomeno, ma se nel tempo non ci sono politiche adeguate a contrastarla questi servono a poco – ha sottolineato Marsico -. La povertà relativa è tendenzialmente stata stabile in Italia perché non c'è mai stata una strategia politica idonea a contrastarla. L'Italia è uno dei paesi in Europa che ha una debole differenza tra i dati che attestano il rischio povertà e gli interventi governativi realizzati per fronteggiare la situazione. La spesa sociale per contrastare la povertà in Italia è tra le più basse d'Europa".

Dei nodi critici e dei fattori di sviluppo per il territorio siciliano ha parlato, invece, Antonio Purpura, docente ordinario di Economia all'Università degli Studi di Palermo.

"Oggi purtroppo il Mezzogiorno non ha quella centralità politica e industriale che aveva nel passato – dice -. Ciò significa che come Sud d'Italia siamo soli perché fuori da qualsiasi strategia di sviluppo. Pertanto abbiamo il dovere di capire su che basi dobbiamo costruire il nostro futuro. Per tutto questo occorre lavorare individuando percorsi di crescita coerenti per l'Isola".

Nella parte conclusiva della prima fase del seminario è intervenuto per un breve saluto anche il neo assessore regionale alle politiche sociali e famiglia, Andrea Piraino.

"Qualunque politica di solidarietà nella nostra realtà deve essere pensata in una prospettiva di sviluppo a lungo termine – sostiene l'assessore -. Per questo dobbiamo porci al di fuori delle azioni di tipo assistenziale che hanno caratterizzato per molti anni le politiche nazionali nei confronti del sud". (set)

2º lancio:

Tra le strategie di contrasto alla povertà c'è il lavoro di rete

A concludere la prima parte del seminario dell'Istituto Pedro Arrupe di Palermo è stato Paolo Pezzana (Fiopsd): "Se ben utilizzata oggi permette di fare dialogare insieme mondi ed esperienze diverse"

PALERMO – A concludere la prima parte del seminario dell'Istituto Pedro Arrupe di Palermo sulle nuove strategie di contrasto alle povertà è stato Paolo Pezzana, presidente Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fiopsd).

Nel suo intervento su "Partecipazione come buona prassi: il lavoro di rete in Italia e in Europa", Pezzana ha sottolineato come i termini lavoro di rete e partecipazione non vanno confusi ma riescono a diventare sinonimi solo se intesi nell'ambito di azioni sociali per il fronteggiamento di un problema.

"Per fronteggiare i problemi occorre partecipare, comprendere e conoscere un problema sociale attraverso un lavoro di rete che sia proficuo per la società – afferma Pezzana -. Partecipare ad un lavoro di rete significa anche focalizzare i problemi recuperando la rete come strumento di apprendimento. La rete oggi consente di avere forme di apprendimento flessibili sui fenomeni sociali. Solo dopo aver appreso possiamo posiziarci e prendere voce e potere anche in chiave politica".

"In rete perché ci sia partecipazione occorre prima di tutto, sapendo i suoi valori potenziali, selezionare gli obiettivi appropriati e comprensibili che si vogliono raggiungere. Se ben utilizzata oggi la rete ha la capacità di fare dialogare insieme mondi ed esperienze diverse – continua Pezzana -. Questa è capace di abilitare nuovi sguardi e fare vedere la differenza per un nuovo sviluppo possibile della società. Solo tenendo conto di tutto questo partecipare in rete diventa una buona prassi per le strategie di crescita di un territorio". (set)

© Copyright Redattore Sociale